

## Private Equity Monitor: a marzo solo 10 operazioni

di Salvatore Licciardello

Il mercato del private equity fornisce una prova di maturità in una fase complessa e registra 33 nuovi investimenti nel primo trimestre. Dopo i 23 deal conclusi tra gennaio e febbraio, il mese di marzo subisce una flessione rispetto allo scorso anno, con l'annuncio di dieci operazioni finalizzate (furono 16 nel 2019), scontando il forzato rallentamento dell'economia. Nel medesimo periodo dello scorso anno, che si è concluso con numeri da record, l'Osservatorio Pem di Liuc-Università Cattaneo aveva mappato 38 investimenti. La sfida ora è quella di preservare gli investimenti in portafoglio e, se possibile, mantenere l'approccio proattivo al mercato come nell'ultimo triennio. Sulla base dei valori enunciati, l'indice trimestrale Private Equity Monitor Index-Pemi, elaborato dall'Osservatorio attivo presso la Business School di Liuc, si è attestato così a quota 275, un valore decisamente soddisfacente. Il confronto corretto con il primo trimestre del biennio precedente, evidenzia un andamento in linea con quanto avvenuto nel 2018 e nel 2019. Le operazioni di buyout si confermano predominanti, con una quota percentuale ancora più elevata rispetto al trend consueto (88%), mentre le operazioni in capitale per lo sviluppo si attestano, in calo, al 12%. Non si registrano nel trimestre interventi di ristrutturazione societaria o di replacement. Ben 18

interventi di buyout rappresentano operazioni di add on, ovvero acquisizioni finalizzate alla crescita per linee esterne dell'impresa partecipata, sotto la regia dell'operatore di private equity. Si conferma l'importanza dei progetti di aggregazione industriale, che ormai costituiscono una delle chiavi di creazione di valore di maggior efficacia.

L'attività del primo trimestre risulta polarizzata nel nord del Paese e, nello specifico, in Lombardia, che da sola rappresenta il 54% del mercato. Seguono a pari merito Toscana e Veneto con il 12%. In ottica settoriale invece si segnala il 30% dei prodotti per l'industria, il 24% del terziario, il 15% dei beni di consumo e altre operazioni in ambiti industriali quali pharma, Ict e utility. Le pmi rappresentano ancora il principale bacino di riferimento per gli operatori, anche se non mancano alcuni deals con enterprise value di rilievo. Si conferma e si amplifica l'interesse degli investitori internazionali alle imprese del Paese (il 66% del totale). In tale contesto il rapporto segnala l'acquisizione di Golden Goose effettuata da Permira (con una valorizzazione degli asset aziendali pari a oltre 1,2 miliardi di euro), nonché quelle di FiberCop a cura di Kkr e di Engineering condotta da Bain. Degni di nota, anche, l'ingresso di Centurion in Giochi Preziosi e quello di Oaktree in aumento di capitale in Mail Boxes Etc. (riproduzione riservata)

